

ISSN: 2240-2705



# MURATORIANA

*online*

...chinarve per  
...e di sup  
...voglia  
...anno per  
...e l'  
...di  
...proprio  
...ti con or  
...esso lui, e  
...o affare  
...Regolavi ca  
...re da quell  
...misteri,  
...Piacenza 52  
...el Ripalta  
...ampi. Costi  
...la Cron. di  
...e' Min. ed  
...V. M. ma



2013

Centro di studi  
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,  
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2013  
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2013)  
ISSN: 2240-2705  
disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo  
<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>  
a cura del Centro di studi muratoriani, Modena  
Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena  
con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Matteo Al Kalak,  
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,  
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,  
Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,  
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: [info@centrostudimuratoriani.it](mailto:info@centrostudimuratoriani.it)

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni  
antiche citate nei testi.

## Citazione:

Corrado Viola, *Nuovi reperti epistolari muratoriani*, "Muratoriana online", 2013,  
pp. 115-128, in <<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2013-tutto/>>.

# MURATORIANA *online*

2013

Centro di studi  
muratoriani



# EDITORIALE

L'umiltà sapiente di Martino Capucci  
di Fabio Marri

7

## ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

13

## TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

Quattro componimenti macaronici  
del Muratori

19

ANNA MARIA CALAPAJ BURLINI

Istituto di liturgia pastorale di S. Giustina di Padova

*L'Apologia per la città di Padova* di Adamo Pivati  
e le correzioni autografe del Muratori

25

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Gli ultimi giorni di vita di "Mary of Modena"

39

ANDREA LAMBERTI

Università di Cagliari

Il Paraguay di Muratori  
tra "genio Romanzesco" e *ars critica*.  
Le tre lettere inedite del padre gesuita Ladislao Oros

45

VINCENZO MAZZINI

Università di Bologna

*L'istoria della volgar poesia* di G.M. Crescimbeni,  
testo di riferimento della *Perfetta poesia italiana*  
di L.A. Muratori: una ricognizione

61

MARIA POLITA

Università Statale di Milano

*La vita dell'umile Servo di Dio Benedetto  
Giacobini*, studio delle fonti e note filologiche

79

115

CORRADO VIOLA

Università di Verona

Nuovi reperti epistolari muratoriani

## ESPERIENZE DI CARTEGGIO

131

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

internet e le illusioni di un ricercatore dilettante

## RECENSIONI

135

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Nuovi sguardi su Muratori:  
il *Diario* di Apostolo Zeno

TEMI  
MURATORIANI





## Nuovi reperti epistolari muratoriani

**S**i rasenta l'ovvio nel sottolineare la necessità previa, per l'editore di fonti epistolari, di strumenti archivistici e bibliografici – inventari, cataloghi, registi e simili – sperabilmente dettagliati e affidabili. Tanto più se, come nel caso dell'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano, il lavoro si fonda per larga parte su un deposito principale di conservazione che ha dimensioni cospicue, l'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense di Modena; e tanto più trattandosi di lavoro svolto da mani diverse, ciò che rende preziosa, per il singolo collaboratore, ogni informazione puntuale sulla restante parte delle corrispondenze dell'autore: ubicazione, consistenza, estremi cronologici, edizioni a stampa. Sono informazioni che l'intreccio a 'rete' degli scambi epistolari continuamente sollecita anche allo studioso 'specialista', per quanto chiamato a un impegno 'relativamente' circoscritto, l'edizione di uno o più carteggi, o forse proprio in ragione dei 'limiti' del suo lavoro (le virgolette sono d'obbligo, applicate come sono alla curatela di edizioni epistolari del Settecento erudito, e direi persino ironiche).

L'impresa ormai quarantennale del Carteggio muratoriano dispone dal 2008 di un imprescindibile strumento di questo tipo nel volume predisposto con encomiabile acribia da Federica Missere Fontana e Roberta Turrichia per la regia di Fabio Marri: davvero un "punto fermo"<sup>1</sup>, la cui utilità non è certo limitata ai collaboratori dell'Edizione Nazionale o ai cultori dell'opera di Muratori, ma si estende agli studiosi dell'epistolografia settecentesca in genere, e più in generale della repubblica letteraria, italiana e non solo.

Nel presente intervento mi propongo di contribuire, ma con rettifiche e integrazioni davvero minime, al cospicuo *Catalogo dei corrispondenti* del volume di Missere e Turrichia – catalogo ricco di 2.052 voci, per un totale di ben 150 pagine di testo composte su due

---

<sup>1</sup> *Carteggio muratoriano: corrispondenti e bibliografia*, a cura di F. Missere Fontana e R. Turrichia, coordinamento e introduzione di F. Marri, Bologna, Editrice Compositori, 2008 (Emilia-Romagna biblioteche, archivi; 66) d'ora innanzi abbreviato in *CMCEB*. La citazione è tratta dall'introduzione, *Tra carteggio e bibliografia: necessità di punti fermi*, pp. 7-14: 12.

colonne<sup>2</sup> –, segnalando un esiguo manipolo di lettere autografe muratoriane venute in luce nel frattempo.

**I.** Inizio dal reperto più remoto per luogo di conservazione, una breve lettera all'erudito neritino Giovanni Bernardino Tafuri (1695-1760)<sup>3</sup> rinvenuta nel Fondo Orlov del Museo Storico Statale di Mosca<sup>4</sup>. Non si tratta però di un inedito: la missiva figura regolarmente inclusa come ventinovesima tra le 54 che compongono il carteggio Muratori-Tafuri, quarta e ultima sezione del volume 40 dell'Edizione Nazionale<sup>5</sup>. Si tratta invece dell'autografo di una lettera, l'unica di quel carteggio, finora nota soltanto in copia: e appunto dalla copia, conservata con gli altri originali muratoriani nella Biblioteca Provinciale Scipione e Giulio Capone di Avellino, hanno trascritto gli editori otto-novecenteschi, dal Casotti fino al Trenti. Quest'ultimo riporta un'annotazione che fu evidentemente apposta da un erede del Tafuri in calce alla copia stessa e che qui giova trascrivere *in extenso*: "A dì 7 febbraio 1823 ho dato l'originale di questa lettera del Muratori diretta a Bernardino Tafuri all'eccellentissimo don Francesco Ricciardi, conte de' Camaldoli. Annibale Tafuri"<sup>6</sup>. Dalla collezione del Ricciardi l'autografo muratoriano dovette dunque passare a quella dell'Orlov in uno degli anni compresi tra il 1823 e il 1826, data di morte del facoltoso conte russo, la cui rete di conoscenze era molto estesa in Italia, avendovi egli soggiornato a lungo.

Sotto il profilo filologico, il rinvenimento dell'autografo non consente di apportare migliorie significative alla *constitutio textus* della lettera: sia in ragione della sua brevità, sia della conseguente

---

<sup>2</sup> F. MISSERE FONTANA, *Catalogo dei corrispondenti*, ivi, pp. 35-184. Ringrazio con sentimenti di amicizia l'autrice per le informazioni ricevute.

<sup>3</sup> Cfr. ivi, p. 168, n. 1835.

<sup>4</sup> Museo Storico Statale, Mosca, OPI GIM (Otdel pis'mennich istochnikov, *italice* Dipartimento di fonti scritte), fondo 166 (G. V. Orlov), 25/116, ff. 228-229. Su questa notevole autografoteca allestita dal conte e senatore Grigorij Vladimirovič Orlov (1777-1826), rinvio a C. VIOLA – F. FORNER, *Il fondo Orlov del Museo Storico Statale di Mosca. Primo catalogo dei manoscritti italiani*, la cui pubblicazione è prevista in "Aevum", 3 (2014).

<sup>5</sup> L.A. MURATORI, *Carteggi con Tabacco ... Tafuri*, a cura di G. Trenti, Firenze, Olschki, 1987, p. 311. Ma, come avverte il curatore, questa e le altre lettere di Muratori a Tafuri avevano visto la luce sin dal 1859, ad opera di Francesco Casotti, confluendo poi tutte nell'*Epistolario* curato dal Càmpori (cfr. ivi, p. 289).

<sup>6</sup> MURATORI, *Carteggi con Tabacco ...*, cit., p. 289n (ma Trenti parla imprecisamente di Biblioteca "Comunale" di Avellino). Il Ricciardi è il noto giurista (Foggia 1758 - Napoli 1842), ministro della giustizia e del culto del regno delle Due Sicilie sotto Murat e poi nel 1820. Corrispondente di molti fra i maggiori intellettuali dell'epoca (Beccaria, Romagnosi, i due Verri), per meriti fu insignito del comitato di Camaldoli nel 1809. Su di lui cfr. D. IPPOLITO, *Tra rivoluzioni e reazioni: l'esperienza politica di Francesco Ricciardi (1758-1842)*, Roma, Carocci, 2009. Nel Fondo Orlov del Museo moscovita si conservano alcune lettere del carteggio passivo del Ricciardi, che Orlov dovette evidentemente acquistare o ricevere in dono dal Ricciardi stesso: OPI GIM, 25/1, ff. 2-3 (di Luigi Corvetto, 15 dicembre 1789); 25/25, ff. 58-59 (dell'arcivescovo Alfonso Airoldi, 2 aprile 1789); 25/27, ff. 62-63 (di Michele Rosa, 25 maggio 1790); 25/47, ff. 115-116 (di Giacinto Dragonetti, 9 novembre 1808). In 25/43, ff. 100-101, anche alcuni versi (1812) di Donato Gigli dedicati al Ricciardi.

correttezza della copia. Mi limito a segnalare come possibile il mantenimento di alcuni pochi segni interpuntivi dell'originale – una virgola prima di un relativo (“un'altra antecedente, in cui le dava avviso”), un punto fermo (in luogo del punto e virgola editoriale, sempre in *coniunctio relativa*: “[...] commercio. Con che ratificandole”) e un'altra virgola (a separare la subordinata dalla principale in “Con che ratificandole il mio inviolabil ossequio, mi confermo”) –, nonché della prima delle due maiuscole, entrambe abbassate dall'editore, con cui Muratori contrassegna le iniziali di “**G**uerra **V**eneta”, intesa come la cronaca i cui “primi fogli” scrive di aver “ricevuto” dal corrispondente: il riferimento va infatti, come si desume dalla lettera precedente di Tafuri a Muratori<sup>7</sup>, al *Ragionamento della guerra de' signuri Viniziani* di Angelo Tafuri, quadrisavolo di Giovanni Bernardino, un breve testo sulla campagna veneziana in Terra d'Otranto del 1484 edito nei *Rerum Italicarum scriptores*<sup>8</sup>; e le norme dell'Edizione Nazionale consigliano di maiuscolare, “nelle citazioni di opere letterarie”, la “prima parola delle citazioni integrali” o, che è precisamente il caso specifico, il “primo sostantivo o aggettivo delle citazioni incomplete (*la sua Carità cristiana, la Perfetta poesia*)”<sup>9</sup>. Aggiungo che in alto, verso destra, sulla prima facciata, tra l'allocutivo iniziale (“Ill.<sup>mo</sup> Sig:<sup>r</sup> Mio e P<ad>ron Col.<sup>mo</sup>”) e l'inizio del corpo della lettera (“Voglia Dio” ecc.), è vergato a penna un numero, “104”, che conferma l'originaria appartenenza dell'autografo al carteggio passivo del Tafuri: la copia conservata alla Provinciale di Avellino è infatti contrassegnata con il “105”<sup>10</sup>. L'indirizzo (“All'Ill.<sup>mo</sup> Sig:<sup>r</sup> Mio e P<ad>ron Col:<sup>mo</sup> / Il Sig:<sup>re</sup> Gio: Bernardino Tafuri. / Napoli per Nardò”) è vergato perpendicolarmente al testo, sul verso del secondo foglio, dove sono anche visibili i segni della plicatura e della ceralacca.

<sup>7</sup> “Settimane sono mandai a V.S. illustrissima copia dell'istoria della presa <che> fecero i Veneziani di questa provincia nel 1484 scritta da Angelo Tafuro”: MURATORI, *Carteggi con Tabacco ...*, cit., lett. 28, p. 311 (la lettera è datata Nardò, 13 febbraio 1727). E si veda, ivi, *l'Indice delle opere citate*, p. 341.

<sup>8</sup> Nel t. XXIV 1738, coll. 913-922. Il titolo a testo, conforme alla scheda dell'*Indice delle opere citate* dell'edizione Trenti, è peraltro solo segnaletico: come anche avverte lo stesso Trenti (MURATORI, *Carteggi con Tabacco ...*, cit., p. 296n), nei *Rerum* l'operetta “non ha un vero e proprio titolo autonomo, all'infuori delle parole d'inizio del testo”: “Incomincia el ragionamento della guerra de' signuri Viniziani contro la cettate di Gallipoli, di Nerito et altri luochi della provinzia, scritta da Angelo Tafuro de Nerito” (*Rerum ...*, cit., XXIV, coll. 913-914). Negli *Indices chronologici ad Rerum Italicarum Scriptores* diretti da C. Cipolla e A. Manno (*Augustae Taurinorum*, Bocca, 1885) la cronaca è registrata come *Guerra de' signuri Vineziani ecc.*

<sup>9</sup> *Norme per l'edizione del carteggio muratoriano*, a cura di F. Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, p. 9. Quanto invece alla punteggiatura, le stesse *Norme* consentono all'editore un cauto ammodernamento: cfr. ivi, § 6, pp. 10-11. Circa la perdurante funzionalità di questi criteri, verificata in relazione al carteggio Muratori-Magliabechi, mi permetto di rinviare a C. VIOLA, *Per il carteggio Muratori-Magliabechi. Considerazioni e restauri filologici*, “Studi e Problemi di Critica Testuale”, 86 (2013), pp. 49-88.

<sup>10</sup> Lo segnala anche Trenti: cfr. MURATORI, *Carteggi con Tabacco ...*, cit., p. 289n.

**II.** Tornando ora in Italia, do notizia di altri tre autografi: emersi dal ricco giacimento manoscritto della Fondazione Trivulzio di Milano<sup>11</sup>, essi fanno parte della corrispondenza con il patrizio milanese Alessandro Teodoro Trivulzio (1694-1763), marchese di Sesto Ulteriano e Cologno<sup>12</sup>. Insignito di diverse cariche pubbliche (fu decurione di Milano tra 1719 e 1753, tra i XII di Provvisione nel 1723 e 1739, giudice delle strade nel 1732, conservatore degli ordini nel 1735), il nome del Trivulzio resta legato soprattutto alla fondazione delle raccolte trivulziane, mentre agli studiosi di Muratori è noto il suo ruolo di presidente della Società Palatina, al cui interno compose i dissidi tra il Sassi e l'Argelati<sup>13</sup>. Di lui l'Archivio Muratoriano della Biblioteca Estense conserva ben 166 lettere al Muratori<sup>14</sup> a fronte di quattro sole responsive, edite a suo tempo dal Càmpori<sup>15</sup>.

Neanche in questo caso, dunque, abbiamo a che fare con inediti: le tre lettere di cui segnalo gli autografi sono infatti comprese fra le quattro del Càmpori, che dichiara di trarle dalla "Biblioteca Trivulziana, Milano". In realtà l'editore non ne vide direttamente gli originali, ma si servì di copie, com'era prassi diffusa, all'epoca; e l'ubicazione da lui dichiarata potrebbe trarre in inganno il lettore odierno, perché quegli autografi non giacciono presso la biblioteca milanese del Castello Sforzesco, ma, come s'è detto, nell'archivio della Fondazione Trivulzio, che conserva le carte private, quelle trattenute dalla famiglia patrizia milanese anche dopo l'acquisto del grosso della raccolta da parte del Comune di Milano (1935) e perciò non confluite nella Trivulziana<sup>16</sup>. Il *Carteggio Muratoriano. Corrispondenti e bibliografia*, invece, si limita a segnalare le copie giacenti nell'Archivio Muratoriano dell'Estense di Modena, quelle servite al Càmpori per la sua edizione<sup>17</sup>.

---

<sup>11</sup> Sita in Via Gerolamo Morone 8, è accessibile agli studiosi dal 2012. Ringrazio per la disponibilità il presidente della Fondazione, Gian Giacomo Attolico Trivulzio, il suo segretario Marino Viganò e l'archivista Paola Di Rico. Notizie sui fondi trivulziani nel sito della Fondazione: [www.fondazionetrivulzio.it](http://www.fondazionetrivulzio.it).

<sup>12</sup> Di questo Trivulzio, che protesse Francesco Saverio Quadrio, aiutandolo a completare la *Storia e ragione d'ogni poesia*, parla un vecchio lavoro sul fratello, l'abate Carlo, il quale come Alessandro Teodoro fu raccoglitore di libri, codici, autografi, monete, cimeli: G. SEREGNI, *Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell'età sua, 1715-1789*, Milano, Hoepli, 1927, *passim*.

<sup>13</sup> Cfr. L. VISCHI, *La Società Palatina di Milano. Studio storico*, Milano, Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1880.

<sup>14</sup> Biblioteca Estense Universitaria, Modena, Archivio Muratoriano (d'ora in poi BEUMo, Arch. Mur.), Filza 81, fasc. 15. Un'altra lettera del Trivulzio, ma destinata al duca d'Este Rinaldo I e "poi probabilmente trasmessa a Muratori" (CMCEB, p. 174), è all'Archivio di Stato di Modena, nell'Archivio Segreto Estense, Cancelleria ducale, Archivio per materie, Letterati, L.A. Muratori, busta 46/4, fasc. 5.

<sup>15</sup> L.A. MURATORI, *Epistolario*, a cura di M. Càmpori, Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-1922, 14 voll. (d'ora in poi *Epist.*) VI, 2382; VIII, 3601; XI, 5425; XII, 5693.

<sup>16</sup> Cfr. G. BOLOGNA, *La Trivulziana e le sue preziose raccolte*, Milano, Istituto ortopedico Gaetano Pini, 1990.

<sup>17</sup> Cfr. CMCEB, n. 1912, pp. 173-174: 174: "Lettere muratoriane: BEUMo, AM, 94.1, cc. 82-83, 90". Come mi informa Milena Ricci, responsabile dell'Ufficio manoscritti

Vale la pena, credo, anche a beneficio del futuro editore di questo carteggio<sup>18</sup>, trascrivere qui di seguito, direttamente dagli autografi<sup>19</sup>, il testo integrale delle tre missive muratoriane, per quanto già conosciuto, e con l'occasione rilevare in nota le sviste, peraltro poche e non gravi, del Càmpori, o meglio delle copie del Cappelli (non vi sono varianti, salvo che per qualche minuzia, tra queste copie e l'edizione Càmpori). Naturalmente seguo i criteri fissati per l'Edizione Nazionale, con le omissioni (di indirizzi, intestazioni, formule di congedo e sottoscrizioni) e gli aggiustamenti redazionali che essi consigliano:

Modena, 5 gennaio 1736

Veramente andava io pescando<sup>20</sup>, né trovava qual fosse il motivo del silenzio di V.S. illustrissima; e qualunque fosse, me ne rammaricava<sup>21</sup>, quando il benignissimo di lei foglio è giunto a consolarmi, e a rallegrarmi specialmente per la di lei buona salute, che desidero costante e accompagnata da tutte le altre felicità nel presente anno e in assai altri appresso.

Quando il progetto della nuova opera mia arrivi a fruttare alla Società palatina il rendimento de'<sup>22</sup> conti del sig. Argelati, pretendo la buona mancia da lei e da'<sup>23</sup> signori suoi colleghi. Ha V.S. illustrissima preso bene il punto. Dio voglia che il colpo riesca. A me non dà fastidio l'aspettar questo mese le risposte. Se si risolverà costi<sup>24</sup> di prendere quest'altro assunto, ne avrò piacere. Se no, farò subito negozio in altra piazza. Maggiore nondimeno sarebbe stato il mio contento, se V.S. illustrissima avesse ella preso tutto questo impegno. Un amico mio in Verona ci truova<sup>25</sup> bene i suoi conti in simili negozi.

È vero che la Spagna finora non s'è conformata alle disposizioni di Vienna e Parigi; ma a noi dee per ora bastare che queste due ultime Corti sono d'accordo, né si può dubitarne. Niuna apparenza c'è che le potenze marittime vogliano entrare in ballo; e la Spagna sola non può. A buon conto da Padova sappiamo che altri 10mila barbisoni parte son passati di colà, e parte passeranno in breve. Sicché per forza bisognerà

---

della Biblioteca Estense, che qui ringrazio, alla trascrizione dagli originali trivulziani provvide nel 1891 Adriano Cappelli, ufficiale dell'Archivio di Stato di Milano, che ne fu incaricato a seguito della richiesta rivolta con lettera del 10 giugno di quell'anno dall'allora direttore della Estense, Francesco Carta, al principe Giovanni Giacomo Trivulzio, detentore delle lettere. Il Carta dichiarava l'intenzione di costituire presso l'Estense "un archivio consacrato al nome del Muratori" che fosse "destinato a raccogliere in originale e in copia tutto ciò che di edito o inedito del grande scrittore conservano le biblioteche italiane e straniere".

<sup>18</sup> Previsto nel vol. 43 dell'Edizione Nazionale, *Carteggi con Tori ... Turriani*, la cui curatela non mi risulta sia stata ancora assegnata.

<sup>19</sup> Fondazione Trivulzio, Milano, Archivio Storico, Lettere ad Alessandro Teodoro Trivulzio, Muratori Lodovico Antonio, ex segnatura Porro.

<sup>20</sup> *pensando* Càmpori (*Epist.* VIII, 3601) e Cappelli.

<sup>21</sup> *ramaricava* Càmpori e Cappelli.

<sup>22</sup> *de* Cappelli.

<sup>23</sup> *da* Càmpori (ivi, p. 3516) e Cappelli.

<sup>24</sup> *costi* Càmpori e Cappelli.

<sup>25</sup> *trova* Càmpori. Ma Cappelli ha *truova*, che del resto è la forma regolare in Muratori.

cedere le prede. Un po' di pazienza, e Dio ci renderà la quiete, se pur quiete si può avere nel mondo.

Con rassegnare a V.S. illustrissima il mio indelebil ossequio e con ringraziarla della benigna memoria che di me conserva, più che mai mi protesto...

P.S. Ha<sup>26</sup> già due mesi che ancor io sono<sup>27</sup> molestato dal male d'occhi, senza che rimedio alcuno abbia finora giovato. Guariremo tutti, a Dio piacendo.

Modena, 23 maggio 1747

Giacché a V.S. illustrissima dopo tante diligenze non è riuscito di poter trovare le lettere del fu maggiore<sup>28</sup> Mazzoni, veggio disperato il caso, e a terra tutte le mie speranze. Però passo a renderle umilissime<sup>29</sup> grazie per la benigna intenzione sua di favorirmi. Non vo'<sup>30</sup> però lasciare di supplicarla di dirmi se mai per avventura fosse vivo tuttavia il maggiore Bernardino fratello del suddetto, ingegnere in Cremona<sup>31</sup>. Caso che non fosse più vivo, alcuna risposta su questo non occorrerà. Ma se visse, io vorrei tentare la fortuna anche presso di lui. Serva la presente mia per ratificarle quell'inviolabil ossequio con cui mi pregio d'essere...

Modena, 4 marzo 1749

Carissima mi è stata la visita del reverendissimo p. Besozzi, ora specialmente perché mi ha recato un benignissimo foglio di V.S. illustrissima che mi ha assicurato di trovarmi vivo nella di lei memoria: del che vivamente la ringrazio. Ho io altresì provato singolar contento nell'intendere ottime nuove di lei e di tutta la sua nobil famiglia. Mi ha partecipato<sup>32</sup> esso padre abate<sup>33</sup> il suo letterario disegno, tale nondimeno che anch'io al pari di lui mi son trovato nelle tenebre. Mi stimerò fortunato, se potrò somministrargli qualche lume. M'ha egli ordinato di portarle i suoi rispetti. Sempre desideroso della continuazione della di lei grazia, e con rinovar<sup>34</sup> le proteste dell'inviolabil mio ossequio, mi confermo...

**III.** Potrebbe invece sorprendere che siano finora sfuggiti altri autografi muratoriani depositati, questa volta, tra i ricchi fondi manoscritti di una delle più note e perlustrate biblioteche pubbliche d'Italia, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, se non fosse,

---

<sup>26</sup> *Sta* Càmpori. Ma *Ha* Cappelli.

<sup>27</sup> *son* Càmpori e Cappelli.

<sup>28</sup> *ingegnere* Càmpori (*Epist.* XI, 5425). Ma Cappelli trascrive come nel ms., *Mag.*<sup>e</sup>.

<sup>29</sup> *humilissime* Cappelli.

<sup>30</sup> *vo* Cappelli.

<sup>31</sup> *Bernardino, fratello del suddetto ingegnere in Cremona* Càmpori. *Bernardino Fatello* [sic] *del sud.*<sup>o</sup>, *Ingegn.*<sup>e</sup> *in Cremona* Cappelli.

<sup>32</sup> *partecipato* Càmpori. Ma *participato* Cappelli.

<sup>33</sup> Sciolgo così l'*Ab.*<sup>e</sup> del ms. La copia Cappelli trascrive un pur possibile *Abbate*. Càmpori stampa *abate*.

<sup>34</sup> *rinnovar* Càmpori. Ma *rinnovar* Cappelli.

appunto, per l'inesauribile dovizia di quei fondi. Gli autografi in questione, poi, vi pervennero soltanto in tempi recenti, per la precisione nel 1989<sup>35</sup>, e comunque posteriormente tanto all'edizione Càmpori<sup>36</sup> quanto al volume dell'Edizione Nazionale, il sesto (1983), che da ultimo ne ha riproposto il testo sulla base del Càmpori<sup>37</sup>. Si tratta di due delle quindici lettere muratoriane al conte ed erudito friulano Francesco Beretta, datate 25 febbraio 1738 e 23 gennaio 1739. Finora, di sette sole di queste missive al Beretta erano noti gli autografi, conservati tutti alla Estense di Modena<sup>38</sup>. Quelli che ora segnalo, dunque, riducono a sei gli otto originali che l'ultima edizione dichiara irreperibili<sup>39</sup>; i rimanenti, probabilmente, ed è sorte frequente degli autografi epistolari, saranno tuttora dispersi nei circuiti labirintici del mercato antiquario, come già i due confluiti alla Nazionale, che il Càmpori dichiarava di trarre da un "Archivio Beretta" di Udine, cioè dalla raccolta privata della famiglia friulana. Anche qui conviene dare estesa trascrizione dagli autografi secondo i criteri sopra enunciati<sup>40</sup>:

*Modena, 25 febbraio 1738*

Veramente mi sarebbe stata cara la Storia friulana dell'Ailino; perché quantunque sia già, coll'ultimo tomo<sup>41</sup> XXVII, compiuta la mia raccolta *Rerum Italicarum*<sup>42</sup>, pure potrei dare essa storia nell'appendice alle mie *Antiquitates Italicae medii aevi*<sup>43</sup>, che si cominciano ora a stampare; né

---

<sup>35</sup> Furono acquistati il 20 novembre di quell'anno dalla Libreria antiquaria Cappellini, come informa lo schedario cartaceo della Sala manoscritti.

<sup>36</sup> *Epist.* IX, 3901 e 3994.

<sup>37</sup> L.A. MURATORI, *Carteggi con Bentivoglio ... Bertacchini*, a cura di A.M. Calapaj Burlini, Firenze, Olschki, 1983, lett. 16 e 22, rispettivamente pp. 235 e 241-242.

<sup>38</sup> BEUMo, Arch. Mur., Filza 46, fasc. 7 (2 lettere) e 11 (5 lettere). Cfr. *CMCEB*, n. 194, p. 51.

<sup>39</sup> Cfr. la nota al testo della curatrice in MURATORI, *Carteggi con Bentivoglio ...*, cit., p. 219, nota 5.

<sup>40</sup> Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Carteggi Vari, 498, 8. Il primo autografo è un bifoglio di mm 216 × 160, scritto su 1r-v e 2r (bianco 2v), privo di indirizzo, con tracce di plicatura; in alto a destra di 1r, in linea con l'allocutivo (quest'ultimo al centro: "Ill:<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>re</sup> e P<ad>ron Col.<sup>mo</sup>"), la cifra "191", d'altra mano. Anche il secondo autografo è un bifoglio delle medesime misure, scritto solo su 1r (bianchi 1v-2r), ma con indirizzo a 2v (vergato perpendicolarmente rispetto al testo: "All'III:<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>re</sup> e P<ad>ron Col.<sup>mo</sup> / il Sig.<sup>r</sup> Conte Francesco Beretta / Venezia per Udine."); appena sotto tracce di ceralacca; segni di plicatura; strappo sul margine destro del f. 2; in alto a destra, d'altra mano, la cifra "192".

<sup>41</sup> Così il ms. e l'ed. Calapaj Burlini, p. 235. Resterebbe da valutare se anche la parola *tomo* sia fra quelle di cui le citt. *Norme per l'edizione del carteggio muratoriano*, p. 4, consigliano di "mantenere o introdurre il troncamento" se, come accade appunto in questo caso, "precedano immediatamente la cifra": "c. (*carte/-e*), col. (*colonna*), f. (*foglio*), n. o num., pag., cap., ms./mss. o simili"; il dubbio nasce da questo "o simili".

<sup>42</sup> Il ms. ha il sottolineato, che le citt. *Norme per l'edizione del carteggio muratoriano*, p. 12, prescrivono di rendere con il corsivo. La Calapaj Burlini ha il tondo, avendo probabilmente supposto che il corsivo del Càmpori sia editoriale, come avviene di solito: in genere, infatti, Muratori tralascia di sottolineare i titoli di opere."

<sup>43</sup> Idem.

sì finirà presto la stampa, perché dovrebbero formar<sup>44</sup> quattro tomi in foglio. Prego perciò la bontà di V.S. illustrissima di non desistere dal pulsare il signor canonico Fontanini, per<sup>45</sup> vedere se si potesse ricuperar<sup>46</sup> que' fogli, o pure di farne<sup>47</sup> altrove ricerca. La storia del Friuli avrebbe veramente bisogno di lumi ed<sup>48</sup> aiuti. S'ella potrà cooperare a questo, ne avrà merito presso la sua patria, e gliene resterò anch'io sommamente tenuto.

Essendo già terminato anche il mio *Thesaurus novus veterum inscriptionum*<sup>49</sup>, non dovrebbe star molto ad incamminarsi anch'esso allo stampatore. Quivi comparirà ben sovente il di lei riverito nome<sup>50</sup>.

È autore troppo recente per me il Valvasone da lei accennatomi.

A chi le ha ricercato notizie<sup>51</sup> della casa Sigonia, potrà V.S. illustrissima rispondere che tuttavia essa qui sussiste nel signor capitano<sup>52</sup> Carlo Sigonio, che ha figliuoli. Non le mando l'arme d'essa casa, perché questa si vede stampata col ritratto di Carlo Sigonio davanti alla<sup>53</sup> Vita del medesimo da me composta e stampata nel tomo<sup>54</sup> I dell'edizione recente di tutte le di lui opere fatta in Milano. Troppo è facile che la suddetta edizione sia arrivata anche costà, e certo molte copie ne<sup>55</sup> sono in Venezia.

Con che, rassegnandole il mio costantissimo ossequio, mi confermo...

Modena, 23 gennaio 1739

In fretta porto a V.S. illustrissima i più divoti ringraziamenti per l'ultimo regalo fattomi di documenti e iscrizioni, tutte cose preziose per me. La prego di ringraziare anche il sig. Marchi con dirgli che dimenticai di scrivergli che non v'ha altro che l'opera del cav.<sup>56</sup> Sertorio Orsati per ispiegar le abbreviature delle iscrizioni e medaglie.

Si stampa la 2.<sup>a</sup><sup>57</sup> parte delle Antichità estensi<sup>58</sup>, ma da uno stampatore il più pigro del mondo. Ha più d'un anno che l'edizione è cominciata, e siamo appena alla metà.

---

<sup>44</sup> *formare* Calapaj Burlini. Ma Càmpori ha *formar*, troncamento normale, in Muratori, dinanzi a consonante.

<sup>45</sup> *di* Calapaj Burlini e Càmpori.

<sup>46</sup> *recuperare* Calapaj Burlini; *ricuperare* Càmpori.

<sup>47</sup> *fare* Calapaj Burlini e Càmpori.

<sup>48</sup> e Calapaj Burlini; *ed* Càmpori.

<sup>49</sup> Anche questo titolo manca del corsivo in Calapaj Burlini, ma non in Càmpori.

<sup>50</sup> *nomme* Calapaj Burlini (ed è evidente refuso); *nome* Càmpori.

<sup>51</sup> *notizia* Calapaj Burlini e Càmpori.

<sup>52</sup> *capitano* Calapaj Burlini; *capitan* Càmpori.

<sup>53</sup> *la* Calapaj Burlini e Càmpori.

<sup>54</sup> Cfr. *supra*, nota 41.

<sup>55</sup> *ve ne* Calapaj Burlini e Càmpori.

<sup>56</sup> *cavalier* Calapaj Burlini, p. 241; *cav.* Càmpori. Le citt. *Norme per l'edizione del carteggio muratoriano*, p. 4, includono *cav.* tra le abbreviazioni per troncamento da mantenere perché tuttora "usitate e del tutto perspicue", tanto da consigliarne l'impiego anche quando la parola sia "scritta per intero o diversamente contratta", benché poi l'indicazione sia disattesa nella prassi, anche per evidenziare l'eventuale grafia *cavagliere*, che taluni corrispondenti muratoriani usano.

<sup>57</sup> Anche qui mantengo la forma del ms. (Calapaj Burlini, p. 242, e Càmpori sciolgono in *seconda*) in conformità alle prescrizioni delle citt. *Norme per l'edizione del carteggio muratoriano*, p. 6: "Le sigle dei numerali [...] si conservino fedelmente,



Sarà V.S. illustrissima servita, subito che usciranno i tomi. È già uscito il primo delle *Antiquitates Italicae*<sup>59</sup>. E con tutto l'ossequio mi ricordo...

**IV.** Ma la Nazionale di Firenze conserva anche un'altra lettera autografa di Muratori: e questa volta non si tratta solo di un originale, ma, salvo errore, di un inedito. Eccone il testo<sup>60</sup>:

Modena, 2 giugno 1729

Eccovi dunque l'iscrizione di cui v'ho pregato, tal quale mi fu inviata di costà, cioè con tutte le sue scorrezioni:

*Nomine Quoduo*<sup>61</sup> *citans ornavit marmore pulchr.*

-<sup>62</sup> *Intima cum varii Templi fulgore metalli*

- *Templum Domino devotus condedit anso*

- *Tempore praecelsi Liutprandi denique Regis*

- *Aedibus in propriis Mariae Virginis almae*

- *Orantes penitrent hinc coelos vota God*<sup>63</sup>

in Maiori Ecclesia<sup>64</sup>

Sarà in lettere romane, e dovrebbe essere alla portata de' vostri occhi, tuttoché bisognosi d'occhiali. Non ho fretta.

Veramente quel canonico Foppens commentatore del Mireo è un buon uomo, che senza critica veruna ha preso a far quelle note. Ciò non ostante i documenti del Mireo sono una bella raccolta; ed anche i deboli possono dar occasione al forte di farsi onore.

---

facendo uso delle cifre romane e di quelle arabiche (anche in combinazione reciproca o unite con elementi alfabetici, questi ultimi riprodotti tanto con lettere sul rigo quanto con lettere in esponente)".

<sup>58</sup> Manca il corsivo al ms.; l'ed. Càmpori lo integra, ma non la Calapaj Burlini.

<sup>59</sup> Idem.

<sup>60</sup> Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Raccolta Cafiero, 5, 26. È un monofoglio di mm 208×155, scritto solo su 1r; su 1v, anziché l'indirizzo, figurano alcuni calcoli, anch'essi, pare, di mano di Muratori, e in calce a sinistra, prima della sottoscrizione, un "Di V.S." cassato con tratto orizzontale, poi sostituito, sulla destra, da "Tutto v[ost]ro / Lod.º A.º Muratori". La data si trova sulla destra, poco più sotto del vocativo iniziale, per il quale si veda a testo. La raccolta Cafiero è l'autografoteca epistolare del collezionista barlettano, ma a lungo residente a Firenze, Ferdinando Cafiero (1864-1945), confluita alla Nazionale verso il 1928 (cfr. D. FAVA, *La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e le sue insigni raccolte*, Milano, Hoepli, 1939, p. 186): dopo, dunque, l'edizione Càmpori.

<sup>61</sup> A margine, con segno di inserzione a testo, forse d'altra mano, la postilla "Guoduo", per la quale si veda qui *infra*, a testo.

<sup>62</sup> Ogni linea dell'epigrafe, tranne l'iniziale, è preceduta da un triangolino col vertice rovesciato, in forma di cuore pedunculato o forse di foglia con la punta rivolta verso il basso. Ma su questo particolare, si veda qui *infra*, nota 77.

<sup>63</sup> A questo termine è sovrapposto un *titulus*, nel ms. Interpreto: il predetto Anso o Ansona (non ho alzato l'iniziale, trascrivendo, trattandosi con tutta evidenza di riproduzione intenzionalmente diplomatica dell'iscrizione da parte di Muratori), il quale ha eretto un tempio in onore della Vergine ornandone l'interno con fulgido metallo, fa voti a Dio, che *teutonice* chiama God.

<sup>64</sup> Manca il corsivo a quest'ultima linea, che dunque sarà didascalica indicante l'ubicazione dell'epigrafe. *Ecclesia* scioglie l'*Eccla* con *titulus* del ms.

Vi ringrazio delle notizie tipografiche de' nostri buoni Milanesi. Con riguardo me ne servirò. Intanto con tutto lo spirito mi rassegno...

Malauguratamente, il documento è privo di indirizzo, né lo schedario della biblioteca ne indica il destinatario. Il vocativo iniziale, apposto in alto a sinistra, si rivolge a un non meglio precisato "Am. Am.", cioè a un "amico amatissimo". L'identificazione del destinatario apparirebbe impresa quasi disperata, se non fosse il contenuto della missiva stessa a offrirci qualche buon indizio, e soprattutto se gli odierni ausilii informatici non ci consentissero di vagliare una documentazione estesissima con una rapidità e una precisione 'locale' un tempo impensabili (se fosse tra noi, certo se ne servirebbe anche Muratori, che fu sempre incline all'apprezzamento delle novità utili, tanto da giudicare "gran filosofo" l'inventore dell'"ordigno per fabricar calze al telaio"<sup>65</sup>).

Ma procediamo con ordine. Come si è visto, Muratori chiede all'ignoto amico di controllare *de visu* il testo di un'iscrizione collocata "in Maiori Ecclesia", testo che già gli era stato inviato "di costà", cioè dal luogo stesso a cui indirizza la lettera. In coda il destinatario è ringraziato per le "notizie tipografiche de' nostri Milanesi": e devono essere notizie riservate, indiscrezioni di prima mano, se Muratori rassicura l'informatore di servirsene "con riguardo". Legittimo ipotizzare, dunque, che l'amico non nominato sia, se non residente proprio a Milano, per lo meno in stretto contatto con l'intellettualità milanese. Quanto poi alla "Maior Ecclesia" che conserva l'epigrafe, si tratta senza dubbio di una 'chiesa cattedrale' o 'duomo'<sup>66</sup>, ciò che restringe il luogo di destinazione al novero delle città - lombarde, verosimilmente - sede di cattedra episcopale. Occorrerebbe identificare, dunque, l'ubicazione dell'epigrafe, e così individuare la città nel cui duomo il destinatario è chiamato a compiere il riscontro autoptico per Muratori. Qui soccorrono, come dicevo, le fitte maglie della Rete: vi si pesca infatti che l'epigrafe esisteva, ma è oggi dispersa, nel duomo di Pavia<sup>67</sup>. A quale dunque dei corrispondenti pavesi di Muratori è diretta la lettera?

---

<sup>65</sup> L.A. MURATORI, *Della pubblica felicità oggetto de' buoni principi* [1749], a cura di C. Mozzarelli, Roma, Donzelli, 1996, p. 107.

<sup>66</sup> Anche l'espressione italiana *chiesa maggiore* conserva questo significato specifico: "duomo", senza meno, è la definizione di S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, dir. G. Bàrberi Squarotti, vol. III, Torino, Utet, 1991, p. 73), che reca esempi da Bandello e, vedi caso, proprio da Muratori (*Dissertazioni sopra le antichità italiane*).

<sup>67</sup> Da Google risulta un rinvio a M. VIGLIETTI, *Il Duomo. La Chiesa cattedrale nella storia di Pavia*, [Ladispoli, Pressup], 2012, p. 15, che riporta il testo dell'epigrafe traendolo dagli *Excursus litterarii* dell'erudito gesuita Francesco Antonio Zaccaria, l'autore della periodica "Storia letteraria d'Italia", il quale accenna all'iscrizione pavese, scoperta nel 1709 a seguito della demolizione di una cappella del duomo, e ne cita un testo dall'*incipit* apparentemente più persuasivo: "Nomine quod vocitans ornavit marmore pulcro" ecc. (FRANCISCI ANTONII ZACHARIAE Societatis Jesu *Excursus litterarii per Italiam ab anno 1742 ad annum 1752*, Venetiis, ex Remondiniano

Da uno spoglio del citato *Catalogo* di Federica Missere risultano 24 i corrispondenti che scrivono, anche occasionalmente, da Pavia<sup>68</sup>. Di questi una decina ha lettere datate dalla città lombarda intorno al 1729<sup>69</sup>. Ma a uno solo di essi Muratori si rivolge con toni di amichevole e persino lepida confidenza, valendosene come fidato collaboratore: il monaco cassinese Gian Gaspare Beretti (1660-1736). Nato a Milano e lì conosciuto e frequentato da Muratori durante la sua permanenza all'Ambrosiana, il Beretti si era trasferito nel 1703 a Pavia, nel monastero di S. Salvatore, come docente di teologia e filosofia presso l'Università, ma tornava frequentemente e regolarmente a Milano al termine delle lezioni, per sbrigarvi *negotia* dell'ordine e suoi privati, ma anche per proseguire gli studi eruditi intrapresi all'Ambrosiana. È quanto risulta dalle sue molte lettere a Muratori, edite anch'esse nel già ricordato volume 6 dell'Edizione Nazionale<sup>70</sup>. Nell'attacco di una di queste, la quarantanovesima, datata Pavia, 24 maggio 1729, così si legge:

Bisognava e bisogna mandarmi anche i versi corrigibili, e non perder tempo, poiché il duomo, minacciando in più parti ruina, si va rinnovando e quasi rifacendo; onde può essere che detti versi si perdano. Anderò intanto civettando co' miei occhiali per scoprirli<sup>71</sup>.

L'ignoto destinatario è dunque senza dubbio il Beretti, del cui cenno agli occhiali è ripresa scherzosa la rassicurazione muratoriana circa l'essere l'epigrafe "alla portata de' vostri occhi, tuttoché bisognosi d'occhiali". Al vecchio amico il modenese dovette probabilmente scrivere, verso la metà di maggio del 1729, in una delle tante lettere perdute<sup>72</sup>, accennando alla sua necessità di riscontrare il testo dell'iscrizione. Di qui la sollecitazione del corrispondente a che Muratori gli invii quanto prima a Pavia i "versi corrigibili", cioè le linee dell'epigrafe da collazionare con l'originale. Cosa che Muratori fece appunto con la lettera del 2 giugno; la quale il Beretti dovette poi rispedire a Modena correggendovi direttamente il testo dell'epigrafe (in un solo punto: è la ricordata postilla marginale "Guoduo"), magari servendosi di uno di quei "bussoli" in cui egli era solito inviare "cartucce" e altro al corrispondente a mezzo di viaggiatori diretti a Modena<sup>73</sup>.

---

typographio, 1754, vol. I, p. 206; ma cfr. anche G. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria raccolte ed illustrate*, vol. I, s.l., s.e., 1823, pp. 182-183).

<sup>68</sup> Cfr. *CMCEB*, nn. 15, 173, 196, 208, 210, 318, 319, 426, 579, 623, 695, 750, 788, 837, 865, 919, 1092, 1141, 1262, 1308, 1619, 1670, 1758, 1928.

<sup>69</sup> Cfr. *ivi*, nn. 173, 196, 318, 426, 623, 695, 788, 1141, 1262, 1308.

<sup>70</sup> MURATORI, *Carteggi con Bentivoglio ...*, cit., pp. 262-374. Le lettere del Beretta sono 107; cinque sole quelle residue di Muratori.

<sup>71</sup> *Ivi*, p. 317.

<sup>72</sup> La lettera numerata come 48 nell'edizione Calapaj Burlini ha la data del 3 maggio, e ancora non vi si accenna all'epigrafe pavese: cfr. *ivi*, p. 315.

<sup>73</sup> Cfr. *ivi*, lett. 50, pp. 317-318 e *passim*.

Di più, nel prosieguo della missiva berettiana del 24 maggio, troviamo in successione gli argomenti stessi dei quali scrive Muratori, evidentemente replicando, nella lettera del 2 giugno. Ecco subito l'accenno al Mireo e al Foppens:

Non mi stupisco del Mireo, che già quasi da 100 anni ha raccolti i diplomi. Sì bene mi stupisco di quel canonico Foppens, che in questa edizione dell'altro di non ha sapute le eccezioni che tanti e tanti patiscono: non ha veduto, come doveva, Adriano Valesio, il Coinzio, i Bollandisti, il Mabillone, il Doblet, il Felibien, che àn fatte le edizioni con le critiche alle carte sandionisiane, e se gli ha veduti, li dissimula. Mi consolo, c'ho dei compagni ciechi. Per altro emmi gratissimo il dono, et iterum gratias ago<sup>74</sup>.

Ed ecco, subito dopo, le indiscrezioni "tipografiche" milanesi, relative in particolare alle ragioni del protrarsi della stampa dei *Rerum*:

Certo che la sua opera *Rerum Italicarum* si rallenta. Sinora non si è qui veduto il tomo 13 o 15, e si reclama da molti. Vado scusando la tardanza per gl'intoppi incontratisi in Firenze e Siena. Ma è anco un pezzo che si vi è provveduto. Gli intoppi maggiori sono stati il Biacca contra il Callini, e si fan danari. La questione di lana caprina, cioè, della *Busia* tra l'Orsi di Firenze e il gesuita Diano, e si fan danari. Ora è il Mezzabarba, ed altre cose. Non mi scopa, ma si faccia intendere che sa<sup>75</sup>.

Quanto all'epigrafe pavese, Muratori ne riportò l'intero testo nella dissertazione LVI delle *Antiquitates*, sul culto cristiano in Italia dopo il V secolo, a documentare come "ipsi etiam laici virtute spectabiles" facessero a gara, ai tempi della dominazione longobarda, "ad ornanda templa, sacrisque ac pretiosis vasis ex argento aut auro et lauta ac magnifica supellectili altaria et sacraria cumulanda"<sup>76</sup>. Il cappello premesso all'iscrizione ricorda con gratitudine il Beretti, ormai scomparso:

Ticini quoque in maiori Basilica epigraphe legebatur ferreo clathro inscripta, regnante Liutprando rege circiter annum Christi DCCXXX, quod inde ablatum infelicissime in fabri alicuius ferrarii officina periisse creditur. Illam, dum in vivis esset, descripsit cl. v. p. Gaspar Berettus, monachus Benedictinus, singularis amicus meus, et ad me misit<sup>77</sup>.

---

<sup>74</sup> *Ibidem*. Il Beretti aveva ricevuto "il Mireo" da Muratori il 2 maggio 1729: cfr. ivi lett. 42 (22 febbraio 1729), 44 (15 marzo 1729) e 48 (3 maggio 1729), rispettivamente pp. 312-313 e 316. Si tratta dell'*Opera diplomatica* dell'erudito brussellese Aubert Le Mire (1573-1640), riedita in 4 tomi da Jean-François Foppens a partire dal 1723, a Bruxelles.

<sup>75</sup> Ivi, lett. 49, p. 317.

<sup>76</sup> L.A. MURATORI, *De religione Christianorum per Italiam post annum Christianae epochae quingentesimum*, in *Eiusd., Antiquitates Italicae medii aevi*, IV, Mediolani, ex typographia Societatis Palatinae, 1741, coll. 763-830: 764 B.

<sup>77</sup> Ivi, coll. 765-766 A. Segue il testo dell'epigrafe, che accoglie il "Guoduo" del Beretti, ma sostituisce l'"anso" della terza linea con "auso". Subito dopo Muratori

**V.** Sempre alla Nazionale di Firenze si conserva un ultimo autografo epistolare muratoriano, quello della importante lettera del 31 gennaio 1710, esposizione dettagliata dei risultati a cui sono approdate, a quell'altezza, le ricerche genealogiche sugli Estensi. Di questa missiva mi è già occorso di rettificare la destinazione: non al fiorentino Anton Francesco Marmi, come nell'edizione Càmpori<sup>78</sup>, ma a Teofilo Macchetti, camaldolese a Pisa<sup>79</sup>. La rettifica è stata accolta dal *Catalogo* di Federica Missere, ma la segnatura ivi indicata è lievemente imprecisa: non Autografi Palatini "VII, 1, 39"<sup>80</sup>, ma "VII, 13"<sup>81</sup>. Non è il caso, credo, di darne trascrizione, perché la lettera al Macchetti sarà inclusa nel volume 26 dell'Edizione Nazionale del Carteggio, la cui uscita si spera imminente<sup>82</sup>.

**VI.** Per passare infine alla cosiddetta corrispondenza passiva di Muratori, non autografi ma veri e propri 'inediti a stampa', sfuggiti finora agli studiosi, sono invece le nove importanti lettere del celebre poeta milanese Carlo Maria Maggi, tre delle quali in latino, pubblicate dallo stesso Muratori nella sua edizione delle opere dell'amico<sup>83</sup>. Il modenese, certo giudicando sconveniente il *de se loqui*, tace il nome del destinatario di quelle lettere, ma non vi è dubbio che sia proprio lui l'"amico" cui esse sono indirizzate: lo attestano i loro luoghi di destinazione, Cesano (oggi Maderno e già Borromeo) e le Isole Borromeo sul Lago Maggiore, le due non distanti residenze extraurbane della famiglia patrizia milanese al cui seguito l'allora giovane dottore dell'Ambrosiana villeggiava proprio intorno a quelle date (tra settembre e ottobre nel 1695 e nel 1696, e tra settembre e fine novembre-inizio dicembre nel 1698), come risulta da altre testimonianze epistolari<sup>84</sup>.

---

osserva l'uso, da parte dei lapicidi, di inserire, nelle iscrizioni, "aut ornamenti aut interpunctionis causa", certi segni a capolinea, ritenuti un tempo, per la loro forma, "corda", e ora "folia arborum": ivi, col. 765 B.

<sup>78</sup> Cfr. *Epist.* III, 1028.

<sup>79</sup> Cfr. L.A. MURATORI, *Carteggi con Mansi ... Marmi*, a cura di C. Viola, Firenze, Olschki, 1999, p. 218n.

<sup>80</sup> *CMCEB*, n. 1112, p. 118.

<sup>81</sup> È un bifoglio di mm 215×151, con tracce di plicatura, privo di indirizzo, scritto su tutte le facciate. La data, che è posta a 1r in alto a sinistra in linea con il vocativo iniziale ("Riv.<sup>mo</sup> P<ad>re S:<sup>r</sup> Mio P<ad>ron Col:<sup>mo</sup>"), sembra aggiunta da altra mano, pure settecentesca. In calce alla lettera, a 2v, sotto la data e accanto alla *subscriptio* ("Div.<sup>mo</sup> ed Obbl.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup> / Lod.<sup>co</sup> Ant.<sup>o</sup> Muratori"), la stessa mano della data ha scritto: "Lettera al p. Teofilo Macchetti".

<sup>82</sup> Cfr. L.A. MURATORI, *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, a cura di C. Viola, Firenze, Olschki, in corso di stampa.

<sup>83</sup> Cfr. C.M. MAGGI, *Lettere e Rime varie... raccolte da Lodovic'Antonio Muratori... Tomo III, che contiene ancora la Griselda*, Milano, Giuseppe Malatesta, 1700, pp. 242-262.

<sup>84</sup> Per la precisione, le lettere sono così datate (tra parentesi indico la destinazione e le pagine di ciascuna nel cit. t. III della *Lettere e Rime* del Maggi): 21.IX.1695 (*Ad un Amico. Cesano*, pp. 242-244); 20.X.1695 (*Allo stesso. Alle Isole Borromeo*, pp. 244-245); 27.X.1695 (*Allo stesso. Isole Borromeo*, pp. 246-248); XIV Kal. Oct. 1696 (= 18.IX.1696) (*Ad eundem Amicum. Caesani agentem*, pp. 248-252); X Kal. Nov. 1696 (= 23.X.1696) (*Ad eundem Amicum. Caesani agentem*, pp. 252-257); Postr. Id. Oct.

Ma sono alcuni inequivoci riferimenti interni a fornire prove irrefragabili. Ne basti uno soltanto: nella lettera latina del 18 settembre 1696 Maggi suggerisce alcune modifiche al testo dell'epistola dedicatoria "doctissimo et humanissimo nostro abbati Giberto Borromaeo" degli "in carmina S. Paulini commentaria" del destinatario<sup>85</sup>; e appunto al Borromeo è dedicato il *Tomus prior, quatuor s. Paulini episcopi Nolani poemata complectens*, degli *Anecdota muratoriani*<sup>86</sup>, nella cui dedicatoria ritroviamo puntualmente le forme suggerite da Maggi (*gratiae professionem, conscientiae tuae testimonio frui ecc.*)<sup>87</sup>. Un'ulteriore conferma, se ce ne fosse bisogno, ci viene dalla lettera successiva, nella quale il poeta milanese approva il titolo greco di *Anecdota* per l'opera ultimata dal corrispondente<sup>88</sup>.

Queste nove lettere accrescono in misura non irrilevante un carteggio la cui consistenza è molto ridotta, sia per la diretta frequentazione milanese tra i due corrispondenti, sia per la morte del Maggi nel 1699<sup>89</sup>: un *corpus* troppo più scarso di quanto desidererebbe lo studioso muratoriano, a cui è ben nota la canonizzazione del Maggi poeta da parte del Muratori autobiografo e autore della *Perfetta poesia*<sup>90</sup>.




---

1697 (= 16.X.1697) (*Ad eundem in Insulis Borromaeis agentem*, pp. 257-258); 24.IX.1698 (*Allo stesso. Cesano*, pp. 258-260); 24.XI.1698 (*Allo stesso. Alle Isole Borromee*, pp. 260-261); 5.XII.1698 (*Allo stesso. Alle Isole Borromee*, pp. 261-262). Per le lettere muratoriane la cui data conferma la presenza di Muratori a Cesano o alle Isole Borromee nei giorni stessi in cui Maggi gli inviava le nove missive in questione, cfr. *Epist.* I, 73, 75-76, 84-85, 153-163, 243-244, 306-308, 311-312, pp. 97-99, 105-106, 179-193, 268, 334-335, 338-339.

<sup>85</sup> Ivi, p. 249.

<sup>86</sup> Mediolani, typis Iosephi Pandulfi Malatestae, 1697.

<sup>87</sup> Leggo il testo della dedicatoria, datata Mediolani, Non. Julii 1697, nella cit. edizione Càmpori dell'*Epistolario*, I, 220, pp. 243-244: 244.

<sup>88</sup> Cfr. MAGGI, *Lettere e Rime varie*, cit., p. 255.

<sup>89</sup> Tredici lettere in tutto: le quattro note finora (tre del Muratori e una a lui: cfr. *CMCEB*, n. 1123, pp. 118-119) e le nove del Maggi che ora segnalo. Saranno pubblicate per mia cura nel già cit. vol. 26 dell'Edizione Nazionale del Carteggio, *Mabillon ... Maittaire*, alla sez. XII.

<sup>90</sup> Su questo punto mi permetto di rinviare, anche per altra bibliografia, a C. VIOLA, *Canoni d'Arcadia. Muratori Maffei Lemene Ceva Quadrio*, Pisa, ETS, 2009, ad *Indicem*.